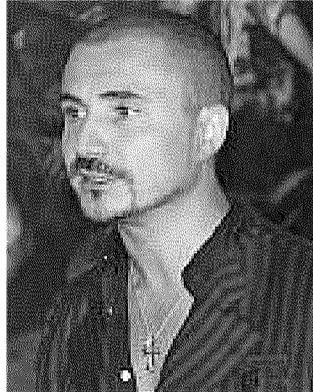


L'INTERVISTA

di Alessandro Zaltron

Sebastiano Zanolli «Io, società a responsabilità illimitata»



Sebastiano Zanolli

Sebastiano Zanolli torna con un nuovo libro. L'opera che esce in questi giorni, sempre per l'editore **Franco Angeli**, è "Io, società a responsabilità illimitata" e fa seguito a tre titoli di grande successo: "La grande differenza", "Una soluzione intelligente alle difficoltà quotidiane", "Paura a parte".

Il libro sarà presentato domani pomeriggio alle 17 al teatro Remondini della SS. Trinità. Con Zanolli ci saranno Diego Dalla Palma, il campione di sci Kristian Ghedina e Federica Ghetti.

Chiusa la trilogia, il manager e scrittore bassanese, 44 anni, appassionato di formazione, torna alle origini. "Io, società a responsabilità illimitata" si presenta infatti come un approfondimento del primo libro, e cioè un compendio di "strumenti per fare la grande differenza".

Come è nata l'idea di dare un seguito al saggio motivazionale "La grande differenza", che con 14 ristampe è diventato un long seller?

«Scorrendo le lettere di accompagnamento ai curriculum di giovani in cerca di lavoro o di persone che, a

causa della crisi, devono ricollocarsi, noto un crescente scoramento e pessimismo. L'idea che, per farcela, non siano più sufficienti le proprie risorse ma che necessariamente qualcuno debba intervenire dal di fuori. Senza negare la gravità del momento, mi viene da pensare che sia il fatto di non essere più abituati ad avere completamente in mano il nostro destino a farci sentire così inadeguati e confusi, e quindi ho voluto scrivere un libro ripartendo dal centro, cioè da noi. Il primo libro nasceva dal bisogno di affrontare una società più dura perché globalizzata e polarizzata. Dopo cinque anni i temi non sono cambiati per niente, anzi si sono acuiti. Strumenti ancora più affilati, accurati, motivanti per affrontare il futuro sono una necessità che accomuna tutti, dal genitore al manager, dall'operaio allo studente. Strumenti utili a far brillare i talenti che ognuno per definizione possiede».

Curioso definire il singolo individuo come una società.

«Credo che ci stiamo avviando verso una situazione in cui saremo tante "partite Iva", in cui ci chiederanno

risultati e non ore lavorate. D'altro canto anche noi stiamo chiedendo al prossimo sempre più l'effetto dell'azione e non l'azione in sé: il miglior rapporto qualità/prezzo in qualsiasi situazione, a prescindere da quanto impegno è stato dedicato. Questo implica un forte senso di responsabilità personale. Non c'è più nessuno che risponde per noi: lo Stato, le organizzazioni, i sindacati; nessuno che tenda a prendere la nostra tutela. Siamo liberi di fare tutto - è spaventosa la libertà che abbiamo rispetto a prima -, basta che siano cavoli nostri in ogni circostanza. Tanta libertà implica consapevolezza, maturità, equilibrio. Il progetto è nostro, con tutte le conseguenze. Ecco perché cercare di dare degli strumenti perché le persone possano costruirsi la loro garanzia personale, per difendere la loro impiegabilità piuttosto che il loro impiego».

In che senso ciascuno di noi può fare "la grande differenza"?

«Il libro, di fronte a sconvolgimenti che ci scavalcano, vuole aiutare a

rispondere alla domanda: "Cosa possiamo fare noi?". Ciascuno di noi ha dentro un sacco di potenzialità. Il punto fondamentale da cui partire è la chiarezza di quello che si vuole, pensare costantemente a quello che si intende fare. Siamo davvero unici: non verrà mai più al mondo uno come noi, e quindi perdere la possibilità di essere quello che possiamo essere è una sciocchezza; tanto vale provarci e godersela nel tentativo. Oggi molti giocano al ribasso, come se ci fosse qualcosa da salvaguardare. Questa è una delle migliaia di crisi che hanno colpito l'umanità negli ultimi 15 mila anni: non scomparirà il genere umano, ma sopravviverà chi avrà dato continuamente fiato alle proprie idee, non certo chi si arrocca a difendere le rendite di posizione».

Che pubblico aveva in mente mentre scriveva questo libro?

«Chiunque è un potenziale lettore dei miei libri. A me piace scriverli per le persone, vorrei essere considerato per i libri sul miglioramento l'equivalente del cantante Ligabue nella musica pop. Devo scrivere cose che possano tornare utili a tutti. Ho una predilezione per chi non ha tempo di leggere e a cui servono concetti chiari, incisivi, sintetici. Ovviamente non voglio insegnare a nessuno a vivere, mi piace solo provare a fornire chiavi di lettura. Il libro racchiude il mio pensiero su ciò che è ragionevole fare per chi ha la fortuna di essere integro nella mente e nel corpo, ricordando che la nostra realizzazione passa anche attraverso il prendersi cura di coloro che questa integrità non ce l'hanno».